

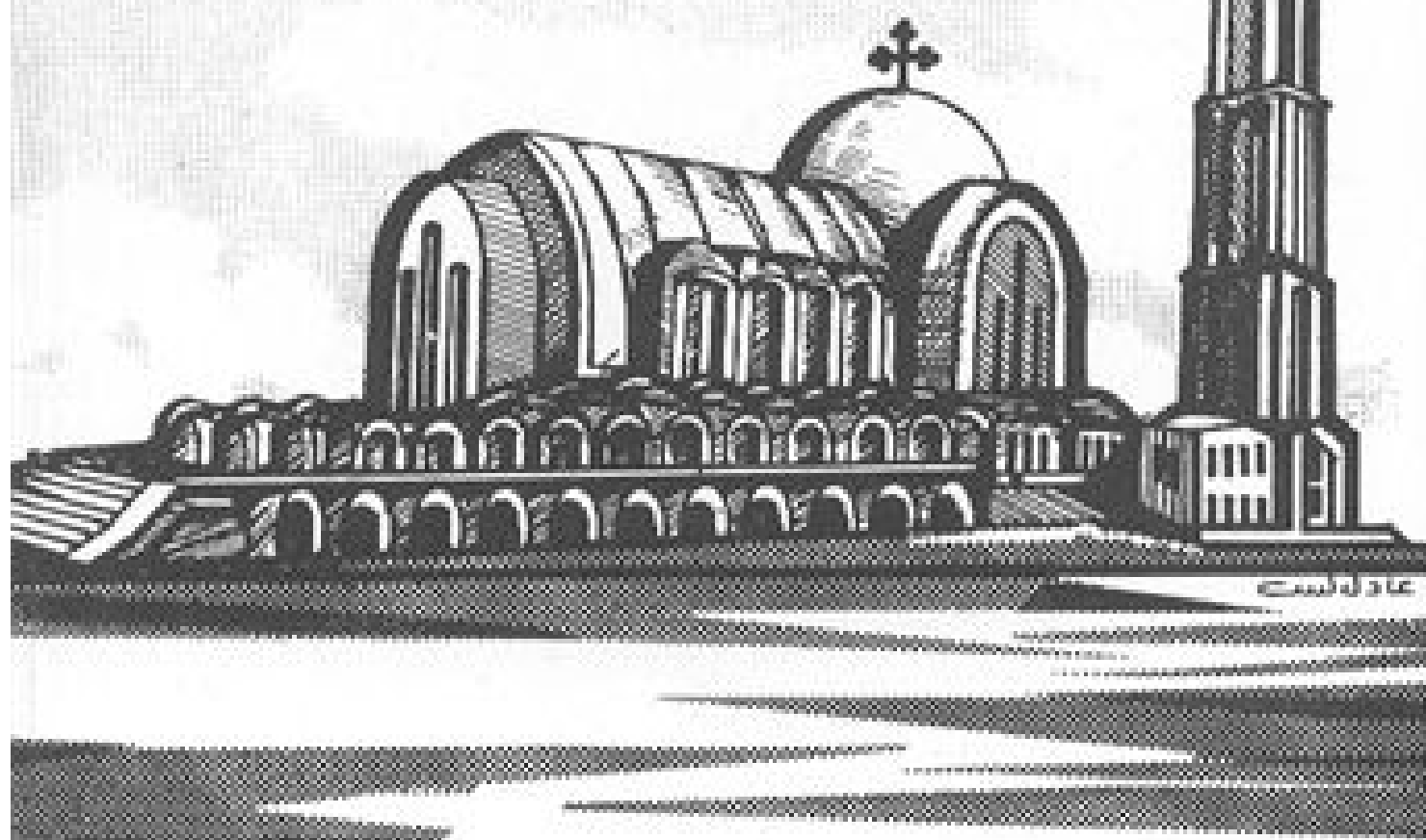
I SANTI PIETRO E PAOLO

(The two saints Peter & Paul)

nel giorno della festa degli Apostoli, che è la loro festa

di

SUA SANTITA' PAPA SHENOUDA III



I Santi Pietro e Paolo

(The two saints Peter & Paul)

**nel giorno della festa degli Apostoli, che è la loro
festa,**

di S.S. Papa Shenouda III

**117° Papa di Alessandria e della sede di San
Marco**

Titolo originale: *The two saints Peter & Paul*,
Orthodox Coptic Clerical College, Cairo, 1997.

Patriarcato copto ortodosso

Vescovo S. E. Mons. Barnaba El Soryany

Via Laurentina 1571

00143 Roma

Tel. (+39) 06 7136491

Fax (+39) 06 71329000

Stampa: Litografia nuova Impronta

Via dei Rutoli 12, Roma

La festa degli apostoli (5 Abib) è la festa del martirio di San Pietro e San Paolo. Vi parlerò di essi, non dal punto di vista della storia, ma per le loro vite spirituali, che possono essere un ammaestramento per noi.

Quali furono i punti di coincidenza ed i punti di divergenza delle loro vite? E come Dio scelse questi due tipi di persona per la costruzione del suo regno?

Entrambi sono apostoli e martiri. Ognuno di essi ha il suo particolare atteggiamento, ma entrambi furono per la gloria del Signore.

Papa Shenouda III

PREFAZIONE

In occasione della festa degli apostoli, desideravo parlarvi degli apostoli in generale; ma mi sono reso conto che l'impresa era troppo grande per essere compresa in un riassunto come questo.

Dunque, ho preferito scrivervi soltanto a riguardo di questi grandi apostoli: San Pietro e San Paolo in particolare, perché la festa degli apostoli (5 Abib) è la festa del martirio di San Pietro e San Paolo.

Quanto al discorso su i nostri padri gli apostoli in generale, verrà in futuro un altro libretto ad essi dedicato, se il Signore lo permette e noi rimarremo in vita.

Credetemi, un solo libretto non è abbastanza, neanche se ci siamo limitati a questi due apostoli; parleremo dunque in modo assai sintetico.

In questo libretto non ci occupiamo neppure di storia, poiché la storia necessita di volumi, ricerche e mappe...

Qui vi scriverò di lezioni spirituali, non di storia.

Questo è quanto possiamo imparare, per quanto ci è possibile, dalle vite degli apostoli. Se ci rivolgeremo alla storia, sarà secondariamente.

Nella ricorrenza della festa degli apostoli,

Papa Shenouda III

La Chiesa celebra la memoria del martirio di questi due santi il 5 Abib, che è il 12 Luglio. Questa festa viene chiamata nella nostra Chiesa col nome di “festa degli apostoli”. La sua data è la medesima ogni anno.

La Chiesa venera questi due apostoli molto profondamente, li loda e li onora grandemente, specialmente nella preghiera della frazione del digiuno degli apostoli e del banchetto degli apostoli, da recitarsi durante la santa messa.

Non vi siano molte chiese dedicate ad entrambi; c'è una chiesa così chiamata nella regione di Amba Roueiss al Cairo, e un'altra chiesa che ha entrambi i nomi è a Los Angeles, in California, Stati Uniti.

Questi due santi rappresentano due diversi generi di personalità, missione e qualità. Ognuno di essi ha delle caratteristiche distintive.

I PUNTI DI DIFFERENZA

Pietro fu uno dei primi chiamati dal Signore per operare assieme a lui.

Paolo, invece, non era tra i dodici, e non era neanche tra i settanta apostoli. Il Signore lo scelse più tardi, dopo la sua risurrezione e anni dopo l'elezione di Mattia...

Egli non seguì Cristo durante la sua predicazione terrena. Egli dice riguardo a ciò: "Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio"(1 Co 15,8-9).

Pur essendo stato l'ultimo ad essere chiamato, egli faticò "più di tutti loro" (1 Co 15,10). Questo dimostra che non se ne fa una questione di precedenza, ma di chi fatica maggiormente per la gloria del Signore.

Una persona può non essere quella arrivata per prima tra coloro che operano nel ministero, ma ugualmente può essere la più forte tra loro.

Giovanni il Battista non fu il primo profeta dell'Antico Testamento, ma l'ultimo di essi in ordine cronologico. Tuttavia, si è detto che "tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui" (Mt 11,11).

Santo Agostino disse al Signore: "Ti ho amato molto in ritardo". E perfino nel suo ritardo, egli fu più profondo di milioni di persone che lo avevano preceduto.

Pietro nacque a Betsaida, e la sua famiglia viveva a Cafarnaon (Kafr Nahum).

Paolo nacque a Tarso di Cilicia. Egli si recò a Gerusalemme nei primi anni della sua giovinezza per completare la sua istruzione religiosa, e studiare la legge con uno dei più grandi maestri (Atti 22,3).

L'apostolo Pietro era un uomo sposato. È scritto nel Vangelo che Cristo guarì sua suocera dalla febbre (Mt 8,14-15). Nei suoi viaggi di predicazione, egli girava accompagnato da sua moglie come se fosse una sua sorella (1 Co 9,5).

Invece, l'apostolo Paolo era celibe (1 Co 7,7).

Egli manifestò la sua preferenza per il celibato: "Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro" (1 Co 7,7); "ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato" (1 Co 7,17). Questo prova che il Signore chiama tutti al suo servizio, siano sposati come Pietro o celibi come Paolo.

Pietro iniziò la sua vita col Signore Gesù Cristo con amore, confidenza e fede. Contrariamente, Paolo la iniziò come un nemico, come un persecutore della Chiesa e di ognuno dei seguaci di Cristo; perciò il Signore, quando lo trovò sulla strada di Damasco, cominciò a rivolgersi a lui con un rimprovero: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (Atti 9,4).

San Pietro era un uomo semplice, un pescatore (Mt 4,18). Egli era ignorante e non era istruito in cultura e scienza. Egli è uno dei quali si è detto: "Ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti" (1 Co 1,27). Si è detto di lui e di San Giovanni: "Erano senza istruzione e popolani" (Atti 4,13).

Invece San Paolo era uno dei sapienti della sua epoca, educato all'Università di Tarso, e formato alla scuola di Gamaliele (Atti 22,3). Egli era ben conosciuto per la sua cultura e per il fatto che leggeva tanti libri (Atti 26,24).

Questo ci dimostra che il Signore impiega a tutti in ugual modo per il suo regno, il sapiente e il semplice. La cosa importante per essi è l'essere strumenti importanti per l'opera della sua grazia.

C'era anche una differenza tra le missioni di ognuno dei due santi Pietro e Paolo.

L'apostolo Pietro cominciò il suo ministero quando era ormai in età matura. Egli fu forse il più anziano degli apostoli. Dunque, essi veneravano la sua veneranda età.

In quanto riguarda l'età, egli disse riguardo a San Marco: "Marco, mio figlio" (1 Pt 5,13).

Paolo invece, era più giovane di Pietro.

Tra i punti di differenza c'è anche che l'apostolo Paolo si formò dei discepoli in numero superiore a quanti ne ebbe Pietro.

Tra i suoi discepoli c'erano Timoteo e Tito, a cui inviò delle lettere. Tra di essi si trovavano anche Luca, Aristarco, Tichico, Carpus, le diaconesse Febe, Aquila e Priscilla... ed altri.

Marco seguì entrambi: prima Pietro, e poi rimase accanto a Paolo fino alla fine della sua vita (2 Tm 4,11).

Si è detto di San Pietro che è stato "l'apostolo della circoncisione".

Egli aveva fede nell' "evangelo della circoncisione", cioè la predicazione ai Giudei, mentre Paolo aveva fede nell' "evangelo dell'incirconcisione", cioè la predicazione ai gentili.

Così ha detto l'apostolo San Paolo: "Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi - poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani " (Gal 2,7-8).

Il Signore disse a Paolo: "Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani" (Atti 22,21), e anche: "Come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma" (At 23,11).

Paolo scrisse una lettera ai Romani, e alcune epistole alle chiese dei gentili.

Pietro scrisse ai Giudei, "i pellegrini della diaspora" (1 Pt 1,1).

San Paolo scrisse 14 epistole che contengono 100 capitoli.

San Pietro scrisse soltanto due epistole che contengono 8 capitoli.

San Pietro era semplice nei suoi scritti.

Quanto a San Paolo, San Pietro disse delle sue epistole: "In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina" (2 Pt 3,16).

San Paolo trattò di questioni teologiche, come la giustificazione ed il rinnovamento, la Legge e la grazia, il battesimo, il sacerdozio, la scelta ed il rigetto, il vivere secondo i costumi dei Giudei...argomenti che San Pietro non trattò.

San Pietro era impulsivo.

Questo probabilmente era la conseguenza del suo grande zelo, o della sua gelosia. Il Signore lo elogiò quando egli affermò che Cristo è il figlio del Dio vivente (Mt 16,15,19).

Ma in parecchie occasioni il Signore lo rimproverò per la sua impulsività.

Così avvenne quando il Signore "iniziò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno" (Mt 16,21). Allora Pietro impetuosamente "cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,22-23).

Pietro fu anche impulsivo quando il Signore si mise a lavare i piedi agli apostoli. Egli lo rifiutò dicendo: «Non mi laverai mai i piedi!», ma quando Gesù gli rispose: «Se non ti laverò, non

avrai parte con me», Simon Pietro gli disse: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!» (Gv 13,8-10).

In un' altra occasione, quando Cristo Signore fu arrestato, Pietro, "che aveva una spada", impulsivamente "la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?» (Gv 18,10-11), e gli disse anche: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada" (Mt 26,52).

Dunque, vediamo che il Signore lo scelse malgrado la sua impulsività, e nel giorno di Pentecoste trasformò questa impulsività in bontà.

In quel giorno vediamo Pietro che comincia a parlare, e a spiegare cos'era accaduto alla gente (Atti 2), chiamandoli alla fede. Egli cominciò a parlare anche del giorno della guarigione dello storpio, e rimproverò i Giudei per aver preferito un omicida al Signore Gesù Cristo, davanti a Pilato (Atti 3,12-26).

In parecchie occasioni egli si fece innanzi, come quando disse: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (Atti 5,29). Così il Signore impiegò l'impulsività di Pietro per il bene.

Quanto a San Paolo, anch'egli aveva dell'entusiasmo, ma senza impulsività.

Per causa delle loro differenze di stile nell'agire, lo stesso San Paolo in una occasione rimproverò San Pietro:

Egli lo racconta nel secondo capitolo della sua epistola ai Galati, dicendo: "Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).

Tuttavia, i due santi erano del medesimo avviso e si assomigliavano nelle cose importanti, come il loro zelo ed il loro martirio.

PUNTI DI SOMIGLIANZA

Entrambi erano giudei.

L'apostolo Paolo menziona di essere un giudeo, dalla tribù di Beniamino (Flp 3,5).

La Bibbia non dice da quale tribù provenisse l'apostolo Pietro.

Entrambi furono chiamati dal Signore.

Pietro stava gettando la rete in mare, poiché era pescatore. Il Signore disse a lui e a suo fratello Andrea: "«Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono" (Mt 4,18-20).

Paolo fu chiamato dal Signore mentre "era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce" (Atti 9,1-4). La voce del Signore lo chiamò, inviandolo da Anania di Damasco. Così come il Signore Gesù Cristo lo chiamò, lo chiamò anche lo Spirito Santo, dicendo: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».

In modo simile fu chiamato anche da Dio Padre. L’apostolo San Paolo racconta: “Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco” (Gal 1, 15-17).

Così vediamo che l’apostolo San Paolo fu chiamato da tutte e tre Persone, ognuna separatamente.

Sebbene entrambi gli apostoli Pietro e Paolo siano stati chiamati da Dio, il modo col quale furono chiamati è diverso, e anche la quantità delle vocazioni.

Il Signore cambiò il nome di ognuno di essi.

Pietro si chiamava Simone, figlio di Giovanni (Gv 21,15). Il Signore lo chiamò Pietro (Mt 16,17-18).

Il nome di Saulo fu cambiato in Paolo. All’inizio della sua vocazione, il Signore lo chiamò Saulo (Atti 9,4). Durante la sua predicazione, lo chiamò col nome di Paolo (Atti 23,11).

Il Santo Spirito venne su ognuno di essi, ed entrambi parlarono in lingue.

È ovvio che l’apostolo Pietro parlò in lingue nel giorno di Pentecoste, perché lo Spirito del Signore era venuto su di lui. L’apostolo Paolo disse nella sua epistola ai Corinzi: “Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi” (1 Co 14,18). È scritto nella storia di Elimas il mago: “Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse...” (Atti 13,9).

Ognuno di essi aveva il potere di dare lo Spirito Santo.

Si è detto di Pietro e Giovanni, che gli apostoli che erano a Gerusalemme li inviarono a Samaria, ed essi “imponavano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo” (Atti 8,17).

Si è detto anche dell’apostolo Paolo che dopo il battesimo degli Efesini, “non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano” (Atti 19,5-6).

Ciascuno di essi fece miracoli e meraviglie.

Si è detto dell’apostolo Paolo: “Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano” (Atti 19,11-12).

Ciascuno di essi risuscitò un morto.

L’apostolo Pietro risuscitò dalla morte: “A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì... i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo... Appena arrivato lo condussero al piano superiore... Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva” (Atti 9,36-41).

L’apostolo Paolo risuscitò dalla morte “un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!»... Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati” (Atti 20,7-12).

Ognuno di essi fu una fiamma di energia, zelo santo, e opera di predicazione.

Ognuno di essi predicò ed insegnò, e si sforzò nel ministero.

Fin dal giorno di Pentecoste, Pietro insegnò e predicò, e rese testimonianza della risurrezione del Signore Cristo nel tempio e fuori dal tempio. Egli predicò a Gerusalemme, Lydia e Giaffa.

Da Giaffa si recò in Cesarea dove consigliò e battezzò Cornelio e coloro che erano con lui (Atti 10). Egli predicò anche ai Giudei della diaspora, e scrisse una epistola “ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia” (1 Pt 1,1).

L’apostolo San Paolo faticò più degli apostoli (1 Co 15,10), perciò dedicheremo un capitolo speciale per lui.

Ciascuno di essi fu audace e coraggioso nella sua predicazione.

Per quanto riguarda l’apostolo Pietro, è abbastanza dire che egli insistette nella sua predicazione, non ebbe timore delle minacce dei Giudei, e pronunciò la sua famosa frase: “Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini” (Atti 5,29). Egli rimproverò i Giudei e disse loro: “Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni” (Atti 3,13-15).

L’apostolo San Paolo fu molto coraggioso davanti ai governanti.

Il governatore Felice era terrorizzato davanti a lui, che era prigioniero, “quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro” (Atti 24,25). E quando stava davanti al re Agrippa durante il suo giudizio, gli disse: “Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi”. E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!” (Atti 26,27-29).

Per causa del coraggio di San Paolo, “quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: «Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?». Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!...E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene” (Atti 22,25-29).

A causa del coraggio di San Paolo, quando il governatore Festo voleva consegnarlo agli Ebrei perché lo uccidessero, egli disse: “«Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai»” (Atti 25,10-12).

Entrambi i santi Pietro e Paolo furono severi nelle loro punizioni per i peccatori.

Lo possiamo vedere nella punizione inflitta da San Pietro ad Anania e Saffira, quando essi si trattennero parte del prezzo del terreno che avevano venduto, mentendo allo Spirito Santo. Pietro disse ad Anania: “Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio. All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te» D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito” (Atti 5, 3-10).

Questa fermezza era necessaria perché la Chiesa non cominciasse con negligenza e indifferenza. Perciò dopo è detto: “E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose” (Atti 5,11). Questa punizione conferma quanto potere Dio diede a questo santo apostolo.

Altro esempio è l’atteggiamento di San Pietro verso Simon mago.

Costui era stupito del fatto che lo Spirito Santo venisse “conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli”, quindi “offrì loro del denaro” perché lo stesso dono venisse dato anche a lui! “Ma Pietro gli rispose: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero” (Atti 8,18-22).

L’apostolo Paolo agì con grande fermezza anche col peccatore di Corinto, che era caduto nel peccato di adulterio con la moglie di suo padre. Quando l’apostolo Paolo udì questo, inviò loro una lettera dicendo: “Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione: nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù, questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore” (1 Co 5,3-5), e anche: “Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1 Co 5,13). Questa fermezza ebbe il suo effetto nella conversione di questo peccatore e nel santo zelo del popolo.

Altro esempio della fermezza di San Paolo è il suo atteggiamento verso Elimas il mago (“ciò infatti significa il suo nome”):

“Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano” (Atti 13, 9-11).

Questo evento indica anche l’autorità che Dio aveva conferito a questo santo apostolo. E capitò come egli aveva detto.

Tuttavia tutto questo, entrambi i santi apostoli erano umili.

All’inizio della vocazione del Signore a Pietro, nel miracolo della raccolta dei pesci, leggiamo che dopo il miracolo egli: “Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore»”(Lc 5,8)

La tradizione ci insegna che durante il suo martirio e crocifissione, egli chiese di essere crocifisso colla testa all’ingiù, per i sensi di colpa che provava per i suoi peccati, non volendo essere crocifisso come il Signore.

L’apostolo Paolo, nonostante tutte le sue lotte nella predicazione, ed i suoi numerosi miracoli, scrive al suo discepolo Timoteo dicendo: “Io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede” (1 Tm 1,13). Poi dice nella prima epistola ai Corinzi, riguardo alle apparizioni del Signore: “Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio” (1 Co 15,8-9).

Gli esempi e prove di umiltà di questi due apostoli sono molto abbondanti, e non è questo il momento adeguato per parlarne, in questo succinto libretto.

Ognuno di essi fu vittima di varie persecuzioni.

San Pietro fu perseguitato assieme al resto degli apostoli all'inizio del Cristianesimo. “Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei” (Atti 4,1). Essi furono arrestati, e poi liberati. Allora i giudei si irritarono e volevano metterli a morte, ma non lo fecero per causa dell'intervento di un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge (Atti 5,32-34). “Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù” (Atti 5, 40-41).

San Pietro fu fustigato per Cristo, ed anche incarcerato.

Erode lo arrestò per compiacere ai Giudei, e “lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua” (Atti 12,3-4). Ma l'angelo del Signore liberò Pietro quella notte e lo portò via dalla prigione.

Quanto a Paolo, quanto numerose furono le persecuzioni che capitarono a lui e ai suoi compagni nel ministero?!

Egli disse di questo: “Ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni” (2 Co 6,4-5).

“Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale” (2 Co 4,8-11).

Egli presenta in 2 Co 11 un riassunto delle sue sofferenze.

Dice: “Molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Co 11,23-28).

Entrambi i santi Pietro e Paolo ottennero la corona del martirio.

Ognuno di essi finì la sua vita come martire nell'anno 67 AD, nelle mani del Cesare Nerone.

L'apostolo Pietro fu crocifisso colla testa all'ingiù.

L'apostolo Paolo fu decapitato colla spada.

L'APOSTOLO SAN PIETRO

Egli ha tre nomi: Simone figlio di Giovanni, Cefa e Pietro.

Pietro e suo fratello Andrea erano pescatori. Il suo fratello conobbe Cristo prima di lui.

Simone cominciò la sua conoscenza di Cristo per mezzo del suo fratello Andrea.

Si dice di Andrea nel Vangelo di San Giovanni: “Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)»” (Gv 1,40-42).

Osserviamo che ci sono i tre nomi nello stesso versetto.

Simone Pietro divenne il primo nome tra i dodici (Mt 10,2). Egli divenne uno dei tre più vicini a Cristo Signore.

Questi erano Pietro, Giacomo e Giovanni, che il Signore condusse al monte della trasfigurazione, dove “il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui”. Il Signore portò con sé questi tre nella risurrezione della figlia di Giàiro. Il Vangelo di San Marco dice: “E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo” (Mc 5,37).

Questi tre sono anche coloro che egli portò con sé nell’orto di Getsemani, nella sua agonia prima della crocifissione. Il Vangelo di Matteo dice: “E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo...”

Dunque, Pietro, Giacomo e Giovanni avevano una certa intimità con Cristo.

L’apostolo Paolo ritiene che Pietro sia uno dei tre pilastri della Chiesa apostolica.

Egli dice: “Riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi” (Gal 2,9).

L’apostolo san Pietro amava molto il Signore Gesù Cristo.

Egli amava le sue parole ed i suoi insegnamenti. Perciò, quando alcuni discepoli si tirarono indietro e non andavano più col Signore, questi disse ai dodici “«Forse anche voi volete andarvene?»». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,66-68).

Il suo amore per lui si manifestò in parole la notte del Giovedì santo.

Quando il Signore disse ai suoi discepoli: “Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte”, Pietro, colla sua solita impulsività, gli rispose: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai»... «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò» (Mt 26,31-35) «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte» (Lc 22,33).

In verità, egli lo rinnegò per tre volte, ma a causa della sua debolezza e non per mancanza d’amore.

Una prova di questo è che quando il gallo cantò, egli ricordò le parole di Cristo, e “uscito all’aperto, pianse amaramente” (Mt 26,75). Altra prova è che egli rispose al Signore dopo la sua risurrezione: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene» (Gv 21,17). Il Signore accettò il suo pentimento, lo stabilì nel suo apostolato e gli disse: «Pasci i miei agnelli» e «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21,15-16).

L’apostolo Pietro manifestò grande coraggio e audacia dopo la venuta dello Spirito Santo.

I primi capitoli del libro degli Atti degli apostoli sono quasi incentrati sugli apostoli Pietro e Giovanni, e ci raccontano tutto ciò che essi fecero nella costruzione della Chiesa primitiva, prima dell’apparizione dell’apostolo Paolo.

Non dimentichiamo la forza dell’apostolo Pietro nell’esortazione. L’effetto del suo sermone nel giorno di Pentecoste spinse alla fede quasi tremila persone che “si sentirono trafiggere il cuore” dalle sue parole (Atti 2,37), e furono battezzati, così come il suo sermone dopo la guarigione dello storpio (Atti 3), il suo coraggioso confrontarsi con i capi ed i sacerdoti dei Giudei, e l’irriducibile manifestazione della sua fede.

È evidente che egli poteva ricordare a memoria i salmi e i versetti della Bibbia.

Li menziona nelle sue profonde interpretazioni. Ad esempio, quanto disse su Giuda (Atti 1,16-20), quanto disse nel giorno di Pentecoste, la sua citazione del libro di Gioele (Atti 2,16-21); altre citazioni del libro dei Salmi (Atti 24,30), tutto questo in versetti consecutivi. Aggiungete a

questo quanto egli disse nel giorno della guarigione dello storpio, e la sua citazione dei detti dei profeti (Atti 3,21-25).

È motivo di stupore come l'apostolo Pietro fosse capace di ricordare a memoria i versetti della Bibbia ed il loro utilizzo.

Sono numerosi gli esempi di ciò, e ora non è il momento di enumerarli.

Troviamo la stessa situazione nelle due epistole che egli scrisse. È lo stile di un uomo ripieno dello Spirito della Bibbia e della corretta interpretazione del verbo. Egli disse: “Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio” (2 Pt 1,20-21).

È stato anche lui a dire: “Cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza, perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli” (2 Pt 3,1-2).

L'APOSTOLO SAN PAOLO

Egli è una delle più grandi capacità per il ministero.

Non appena fu entrato nella fede, il Signore lo impiegò nella costruzione del regno, e operò in lui.

Il libro degli Atti degli apostoli comincia menzionando il lavoro dei dodici, specie Pietro e Giovanni.

Dopo la prima menzione di Paolo, quasi tutto il resto del libro è occupato da questo grande apostolo, specie dopo il concilio di Gerusalemme.

Egli faticò “più di tutti loro” (1 Co 15,10), godette di doni e rivelazioni, e fu rapito in paradiso (2 Co 12,2-7).

Egli soffrì ogni tormento per la predicazione (2 Co 11).

Egli predicò in tutte le grandi chiese apostoliche. Fece un grande servizio a Gerusalemme e Antiochia. Fondò le chiese della Grecia e anche la chiesa di Roma, dove si fermò per due anni, “annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento” (Atti 28, 30-31).

Paolo faticò per terra e mare, predicando in tre viaggi per Asia ed Europa, fino ad arrivare in occidente nella Spagna, dove fondò una chiesa. Egli servì in parecchie isole: Cipro, Creta, Malta, Sicilia, e fondò le loro chiese.

In Asia, egli predicò a Gerusalemme, Tiro, Cesarea, Antiochia, Efeso, Meletis, e alcune città dell'Asia Minore.

In Europa, egli predicò a Cipro, in Grecia, in Macedonia, a Filippi, a Tessalonica, in Berea, ad Atene, a Corinto, nella Troade, a Roma e in molte città d'Italia.

Egli predicò nel tempio e nelle sinagoghe, nelle case e nell'Areopago, e in ogni luogo possibile. Egli fu vittima di molte accuse false da parte degli Ebrei, fu condotto davanti a governatori e sovrani, come Felice, Festo, Agrippa, Cesare, e dinanzi al Sinedrio.

Egli fu imprigionato e catturato molte volte: a Filippi, Cesarea, e due volte a Roma...

Paolo scrisse assai. Egli scrisse quattordici epistole.

Due degli evangelisti sono suoi discepoli: Marco e Luca. Tra i suoi discepoli si trovano anche Aristarco, Timoteo, Tito, e altri.

Egli fu chiamato l'apostolo dei Gentili:

Il Signore gli disse: “Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani” (Atti 22,21), “Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma” (Atti 23,11).

Egli ottenne la corona del martirio, decapitato nelle mani di Nerone nell’anno 67 d.C. Ottenne anche la corona del celibato, la corona dell’apostolato e la corona della giustizia (2 Tm 4,8).

Che le benedizioni delle sue preghiere siano con noi tutti.

I DISCEPOLI DELL’APOSTOLO PAOLO

1. San Timoteo

A lui l’apostolo Paolo scrisse due epistole.

L’apostolo Paolo lo ordinò vescovo di Efeso coll’imposizione delle proprie mani su di lui. Timoteo fu l’assistente di San Paolo in tanti dei suoi viaggi. Egli lo accompagnò a Filippi (Flp 2,19-20), a Corinto (2 Co 1,1), in Macedonia (Atti 19,22), e anche a Roma (Eb 13,23).

Egli fu molto attivo nel suo ministero, a dispetto delle malattie del suo stomaco e delle sue “frequenti indisposizioni” (1 Tm 5,23).

Timoteo iniziò il suo servizio da giovane, perciò San Paolo gli disse: “Nessuno disprezzi la tua giovane età” (1 Tm 4,12). Furono di grande aiuto per lui la sua conoscenza delle sacre Scritture fin dall’infanzia, la santa origine della sua famiglia e specialmente sua madre e sua nonna (Luisa ed Eunice).

2. Tito

Tito è uno dei discepoli dell’apostolo Paolo a cui egli scrisse una epistola. Egli lo ordinò vescovo di Creta.

Paolo chiamò Tito “mio figlio” (Tt 1,4), così come chiamò figlio anche Timoteo (1 Tm 1,18). Egli accompagnò l’apostolo in alcuni dei suoi viaggi, e venne con lui a Nicopoli e in Dalmazia. Il Santo lo inviò a Corinto e lo lasciò a risolvere i problemi pastorali e l’ordinazione di sacerdoti a Creta.

3. Tichico

Uno dei discepoli dell’apostolo Paolo. Egli lo inviò a Efeso (Ef 6,21) e a Colossi (Co 4,7). Egli era uno dei figli più uniti a lui. Paolo lo menziona in alcune delle sue epistole (Tt 3,12; 2 Tim 4,12).

I restanti discepoli di Paolo:

Coloro che amavano San Paolo, menzionati nelle sue epistole, sono tanti, come si vede ad esempio in Rm 16. Tra i suoi discepoli più noti vi è Aristarco, il cui nome egli menziona davanti all’evangelista Luca (Fm 23), descrivendolo come il suo compagno di lavoro.

Tra i discepoli di Paolo vi sono anche Epafras (Fm 22), e l’apostolo Marco, l’evangelista Luca, e altri...



*In questo libro
leggerai:*

La festa degli apostoli (5 Abib) è la festa del martirio di San Pietro e San Paolo. Vi parlerò di essi, non dal punto di vista della storia, ma per le loro vite spirituali, che possono essere un ammaestramento per noi.

Quali furono i punti di coincidenza ed i punti di divergenza delle loro vite? E come Dio scelse questi due tipi di persona per la costruzione del suo regno?

Entrambi sono apostoli e martiri. Ognuno di essi ha il suo particolare atteggiamento, ma entrambi furono per la gloria del Signore.

PAPA SHENOUDA III

